



CENTRO ISTRUZIONE ADULTI CPIA 3
C.F. 97846580583 C.M. RMMM672004

cpia3 - CPIA3

Prot. 0001509/U del 03/09/2018 09:27:39 VI.8.1 - Pr



Funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio

CPIA 3

Centro Provinciale Istruzione Adulti
RMMM672004 C.F. 97846580583

E-mail: rmmm672004@istruzione.it P.E.C. : rmmm672004@pec.istruzione.it

Corso Vittorio Emanuele II , 217 - 00186 – Roma Tel. **06/121125421**
Sede associata: Via Ennio. Bonifazi , 64 C/O "I.C. Maria. Capozzi"- 00167
Sede associata: Via di Nazareth 150 C/O "I.I.S Bachelet 00167
Sede associata: Via Sesto Miglio 78 C/O IC Vibio Mariano 00189
Sede associata: Via Affogalasino, 120 C/O " I.C. Gramsci"- 00148
Sedi carcerarie di regina Coeli e Casal del Marmo

ATTO D'INDIRIZZO DEL DIRIGENTE SCOLASTICO PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA EX ART.1, COMMA 14, LEGGE N.107/2015.

Triennio 2018/2021

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

VISTA la Legge n. 107 del 13.07.2015, recante la *Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti* e in particolare il comma 23 – unica disposizione dettata specificamente per l'Istruzione degli Adulti – *Monitoraggio attività per l'apprendimento permanente;*

VISTO il DPR 263 del 29 ottobre 2012 *Regolamento recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali*, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008;

VISTE le *Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento* emanate con decreto interministeriale MIUR/MEF del 12 marzo 2015;

VISTO il documento di indirizzo MIUR *Piano Nazionale Scuola Digitale;*

VISTO il DM 17 aprile 2003 *Criteri e procedure di accreditamento dei corsi di studio a distanza delle università statali e non statali e delle istituzioni universitarie abilitate a rilasciare titoli accademici* opportunamente adattati;

VISTO il Protocollo MIUR/Ministero della Giustizia del 23 maggio 2016;

VISTO il *Sillabo di riferimento per i livelli di competenza in italiano L2*, a cura degli Enti certificatori dell'italiano L2;

VISTO il *Sillabo per la progettazione di percorsi sperimentali di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana a livello Pre A1* a cura degli Enti certificatori dell'italiano L2;

VISTO il *Sillabo per la progettazione di percorsi sperimentali di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana a livello B1* a cura degli Enti certificatori dell'italiano L2;

VISTE le *Linee guida per la progettazione della sessione di formazione civica e di informazione*, di cui all'articolo 3 del DPR 179/2011 – Allegato C DI 12 marzo 2015;

VISTO il *Piano per la formazione dei docenti 2016/2019* adottato con DM 797 del 19 ottobre 2016;

VISTO il Decreto Ministeriale n.137 del 20 febbraio 2018 con il quale sono adottate le *Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo;*

VISTE le *Linee guida nazionali per l'orientamento permanente* emanate dal MIUR il 19 febbraio 2014;

VISTA la Strategia nazionale d'inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti 2012/2020 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Ufficio Nazionale Anti discriminazioni razziali – punto di contatto nazionale, comunicata il 28 febbraio 2012;

VISTO il Protocollo d'Intesa tra Ufficio Scolastico regionale per il Lazio e le Prefetture – UTG del Lazio, del 15 marzo 2016 che ha unificato gli adempimenti previsti dagli Accordi Quadro dell'11.11.2010 e del 7.08.2012 in applicazione rispettivamente del DM 4.06.2010 e del DPR 179/2011;

VISTA la nota n.1143 del 17 maggio 2018 del Capo Dipartimento per il sistema di istruzione e di formazione *L'autonomia scolastica quale fondamento per il successo formativo di ognuno*;

VISTO il Documento di lavoro *L'autonomia scolastica per il successo formativo* pubblicato il 14 agosto 2018, a cura del Gruppo di lavoro istituito presso il Dipartimento per il sistema educativo d'istruzione e formazione con il compito di individuare, sia in ambito organizzativo che metodologico-didattico, strategie di innovazione, ricerca e sperimentazione proprie dell'autonomia scolastica per il successo formativo di tutti e di ciascuno;

PRESO ATTO del programma d'azione dell'ONU Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e in particolare l'obiettivo 4 *Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti*;

PRESO ATTO del documento *Strategie per le competenze dell'OCSE – sintesi del Rapporto Italia 2017*;

PRESO ATTO del documento *Una politica nazionale di contrasto del fallimento formativo e della povertà educativa*, a cura della Cabina di regia per la lotta alla dispersione scolastica e alla povertà educativa diffuso dal MIUR a gennaio 2018;

PRESO ATTO del documento *Linee Guida per il diritto allo Studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia di origine*, sottoscritto l'11 dicembre 2017 dal Ministro dell'istruzione e dal Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza;

PRESO ATTO delle Linee Guida EDUFIN verso un *Piano Nazionale per l'Educazione Finanziaria* degli adulti – nota MIUR n. 2217 dell'8 febbraio 2018;

PRESO ATTO della *Raccomandazione del Consiglio Europeo del 19 dicembre 2016 sui percorsi di miglioramento del livello delle competenze: nuove opportunità per gli adulti*;

PRESO ATTO delle Conclusioni del Consiglio UE dei Ministri dell'istruzione del 15 febbraio 2013 su *Ripensare l'istruzione: investire in competenze per risultati socio-economici migliori*

PRESO ATTO che i CPIA hanno la medesima autonomia attribuita alle istituzioni scolastiche (DPR 8 marzo 1999, n.275) e che sono dotati di un proprio organico, hanno i medesimi organi collegiali delle istituzioni scolastiche, con gli opportuni adattamenti, sono organizzati in modo da stabilire uno stretto raccordo con le autonomie locali, il mondo del lavoro e delle professioni, realizzano un'offerta formativa strutturata per livelli di apprendimento e possono ampliare l'offerta formativa.

PRESO ATTO che i CPIA non sono stati ancora oggetto degli adempimenti né destinatari delle Priorità Strategiche previsti dal Regolamento del Sistema Nazionale di Valutazione per il triennio in corso 2014/15, 2015/16 e 2016/17 (Direttiva n. 11 /2014) e che pertanto non hanno ancora ricevuto l'obbligo di redigere il R.A.V. (Rapporto di Autovalutazione) né il conseguente Piano di Miglioramento;

PRESO ATTO del DDG USR Lazio n. 698 del 29 dicembre 2017 che con effetto dal 1 settembre 2018 apporta modifiche alla rete scolastica regionale e all'offerta formativa e che attribuisce a questo CPIA il nuovo codice meccanografico per la sede di via di Nazareth 120;

PRESO ATTO della specifica realtà territoriale del CPIA 3 che si estende in un'area che comprende i municipi I, XI, XIII, XIV, XV del Comune di Roma e che il grado di scolarizzazione della popolazione e la distribuzione per titolo di studio all'interno dei diversi municipi evidenzia situazioni anche molto diverse che sono legate alla collocazione e all'evoluzione abitativa dei singoli quartieri, nonché all'estrazione sociale dei residenti;

CONSIDERATO che i Centri Provinciali per l' Istruzione degli Adulti (CPIA), regolamentati dal DPR n.263/2012, costituiscono una tipologia di istituzione scolastica autonoma, dotata di uno specifico assetto didattico e organizzativo, articolata in reti territoriali di servizio, realizzano un'offerta formativa finalizzata sia al conseguimento del titolo di studio che di certificazioni riferiti al primo e al secondo ciclo di istruzione, sia al raggiungimento di un livello di conoscenza della lingua italiana non inferiore al livello A2;

CONSIDERATI i protocolli di intesa che il CPIA 3 ha stipulato con associazioni, cooperative e in generale con il privato sociale per realizzare la rete territoriale di servizio;

CONSIDERATI i risultati dell'indagine PIAAC (Programme for the International Assessment of Adult Competencies) pubblicati il 26 giugno 2016;

CONSIDERATI i compiti affidati al dirigente scolastico dall'art.25 D.lgs.165/2001 e della Legge n.107/2015 (e in particolare dai commi 78 e seguenti) e richiamate le norme relative alle competenze degli organi scolastici, monocratici e collegiali;

EMANA

ai sensi dell'art. 3 del DPR 275/99, così come sostituito dall'art. 1 comma 14 della legge 13.7.2015, n. 107, il seguente

ATTO D'INDIRIZZO PER LE ATTIVITÀ DELLA SCUOLA E LE SCELTE DI GESTIONE E DI AMMINISTRAZIONE

PREMESSA

L'Atto di indirizzo contiene i riferimenti normativa essenziali, i principi generali, le finalità e le aree tematiche sulla cui base il collegio dei docenti elabora il Piano Triennale per l'Offerta Formativa (PTOF) che sottopone all'approvazione del Consiglio di Istituto.

I principi enunciati e i riferimenti normativi prima indicati, costituiscono la base attraverso la quale il Collegio dei docenti è chiamato a elaborare il Piano dell'Offerta Formativa triennale che costituisce il documento fondamentale dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni ed esplicita le scelte del Collegio dei docenti finalizzate al raggiungimento degli obiettivi propri del CPIA.

Il piano è coerente con gli obiettivi generali ed educativi dei diversi tipi e indirizzi di studi, determinati a livello nazionale e riflette le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale, tenendo conto della programmazione territoriale dell'offerta formativa.

Per l'elaborazione del Piano triennale dell'Offerta Formativa, il Collegio può articolarsi in gruppi di lavoro/dipartimenti e si avvale del contributo delle Funzioni strumentali e di altre figure di sistema quali l'animatore digitale e il team dell'innovazione digitale, i collaboratori del dirigente scolastico.

1. PRINCIPI GENERALI

Il PTOF deve essere coerente con gli obiettivi generali ed educativi dei diversi tipi e indirizzi di studi, determinati a livello nazionale e riflette le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale, tenendo conto della programmazione territoriale dell'offerta formativa (Legge 107/2015, art.1, c.14).

La diversità della domanda sociale implica la realizzazione di una offerta formativa flessibile e personalizzata attraverso l'accoglienza e l'orientamento, l'adozione dell'approccio biografico, la valorizzazione del patrimonio culturale e professionale della persona a partire dalla

ricostruzione della sua storia individuale, il riconoscimento degli apprendimenti formali, non formali e informali pregressi con attribuzione di crediti, la progettazione flessibile dei corsi relativamente a calendario, durata, orari e struttura, la definizione di un percorso di studi personalizzato (PSP), l'adozione di metodologie attive coerenti con l'utente adulto.

L'accoglienza è una componente strutturale del percorso formativo, nella quale si predispongono la pianificazione personalizzata dell'intero percorso di apprendimento attraverso la partecipazione attiva dell'adulto alla definizione del proprio curriculum di apprendimento.

Le attività di orientamento hanno lo scopo di mettere in grado i cittadini di ogni età, in qualsiasi momento della propria vita, di identificare le proprie capacità, competenze, interessi e di prendere decisioni consapevoli in materia di istruzione, formazione, occupazione, di gestire i propri percorsi personali di vita nelle situazioni di apprendimento, di lavoro e in qualunque altro contesto in cui tali capacità e competenze vengono acquisite e/o sviluppate;

l'apprendimento della lingua italiana da parte dell'utenza straniera contribuisce alla coesione sociale in quanto strumento di integrazione sociale.

Il CPIA può ampliare l'offerta formativa ai cittadini italiani e non che intendono migliorare le competenze di base per la cittadinanza.

Il CPIA coordina l'offerta formativa del territorio per l'apprendimento permanente.

Il CPIA stipula accordi con le realtà territoriali e crea sinergie con tutti gli attori istituzionali e del privato sociale che concorrono alla presa in carico dell'utenza del CPIA e in particolare delle categorie vulnerabili.

5. PRIORITA' E AMBITI DI INTERVENTO

Le priorità individuate per la definizione delle finalità da raggiungere sono:

- innalzare i livelli di istruzione e delle competenze degli studenti, nel rispetto dei tempi e degli stili di apprendimento
- attivare processi di riflessione e di analisi per favorire la presa di coscienza delle proprie potenzialità nell'ottica della riprogettazione del percorso di vita individuale
- sostenere il recupero e lo sviluppare delle competenze di base, strumentali, culturali e relazionali idonee ad un'attiva partecipazione alla vita sociale con riferimento alle competenze europee di cittadinanza
- analizzare i fabbisogni formativi del territorio
- facilitare l'inserimento o il reinserimento nel mondo del lavoro di adulti e giovani adulti anche ristretti
- realizzare attività di accoglienza e orientamento scolastico e professionale
- assicurare un percorso personalizzato
- adottare una metodologia didattica basata sulle teorie e tecniche dell'apprendimento e dell'insegnamento degli adulti
- contrastare la dispersione scolastica
- promuovere la sperimentazione, la ricerca e lo sviluppo in ambito didattico
- promuovere e sostenere la formazione e l'aggiornamento culturale e professionale del personale docente e amministrativo
- utilizzare le tecnologie didattiche come supporto all'apprendimento e per la formazione a distanza
- favorire la capacità di interrelazione tra culture diverse
- incoraggiare e sostenere l'educazione alla legalità, alla convivenza democratica e alla cittadinanza attiva

- favorire l’innovazione didattica attraverso la partecipazione ad avvisi e bandi locali, regionali, nazionali e internazionali per la realizzazione di progetti innovativi
- ampliare l’offerta formativa attraverso il raccordo con le varie agenzie formative, istituzionali e non, presenti sul territorio

6. I PERCORSI ORDINAMENTALI

Il CPIA realizza i seguenti percorsi ordinamentali:

- Alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana per cittadini stranieri (200 ore)
- Primo livello – primo periodo didattico per il conseguimento del primo ciclo di istruzione (400 ore)

Se l’utente non possiede una certificazione di scuola primaria, l’orario complessivo può essere aumentato fino ad un massimo di ulteriori 200 ore.

Il corsista al termine del primo periodo didattico dei percorsi di primo livello dovrà acquisire 22 competenze (*Allegato A1 Linee guida*)

- Primo livello – secondo periodo didattico finalizzati alla certificazione attestante l’acquisizione delle competenze di base connesse all’obbligo di istruzione e relative alle attività comuni a tutti gli indirizzi degli istituti tecnici e professionali. (825 ore).

Il corsista al termine del primo periodo didattico dei percorsi di primo livello dovrà acquisire 16 competenze (*Allegato A2 Linee guida*).

Il CPIA realizza un’offerta formativa finalizzata al conseguimento di:

- Titolo di studio di primo ciclo
- Titolo di studio di secondo ciclo (in raccordo con gli istituti di istruzione secondaria dell’unità didattica)
- Certificazione attestante l’acquisizione delle competenze di base connesse all’obbligo scolastico

Tutti i corsi del CPIA hanno un’organizzazione modulare suddivisa in unità di apprendimento (UDA) e si concludono con una certificazione di competenze per gli studenti che raggiungono gli obiettivi didattici.

L’Unità di Apprendimento è un segmento didattico “autonomamente significativo di conoscenze, abilità e competenze, correlate ai livelli e ai periodi didattici da erogare anche a distanza, che rappresenta il necessario riferimento per il riconoscimento dei crediti.

Le attività sono organizzate per gruppi di livello per consentire la personalizzazione dei percorsi in rapporto sia agli interessi e alle competenze dei singoli utenti, sia alle loro disponibilità e capacità di apprendimento, oltre a promuovere le potenzialità di ciascuno al fine di realizzare il successo formativo.

Il CPIA potrà favorire il conseguimento di una qualifica o di un diploma professionale da parte di adulti in età superiore a quella prevista per il diritto/dovere all’istruzione e alla formazione (Decreto legislativo n. 76/2005). In tal senso, nell’ambito dell’ampliamento dell’offerta formativa, sarà opportuno proseguire la sperimentazione avviata nell’anno scolastico 2017/18 in rete con l’IIS “Carlo Cattaneo” di progettazione di un percorso integrato.

4. LA SCUOLA IN CARCERE

Il DPR 263/12 ha ricondotto il funzionamento delle sezioni carcerarie nei Centri Provinciali per l’Istruzione degli Adulti (CPIA) e le Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento a

sostegno dell'autonomia organizzativa e didattica dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti.(Decreto Interministeriale 12 marzo 2015) nel paragrafo 3.6 hanno precisato che l'istruzione in carcere è finalizzata alla *rieducazione del detenuto, alla convivenza civile attraverso azioni positive che lo aiutino nella ridefinizione nel proprio progetto di vita e nell'assunzione di responsabilità verso se stesso e la società, tenuto conto che l'istruzione costituisce il presupposto per la promozione della crescita culturale e civile del detenuto e la base necessaria alla sua formazione professionale, tecnica e culturale.*

Il Regolamento (DPR 230/2000) di attuazione dell'Ordinamento penitenziario introduce lo strumento della Commissione didattica con l'obiettivo di condividere la programmazione delle attività didattiche, parte fondamentale del trattamento dei ristretti e degli adulti e minori in area penale esterna e di individuare modalità e tempi dei percorsi di istruzione e di formazione.

Il Collegio potrà articolarsi in una sezione funzionale alla specificità dell'assetto organizzativo e didattico con il compito di delineare le competenze dei vari livelli istituzionali coinvolti e realizzare una progettazione didattica integrata.

La programmazione dell'offerta formativa dovrà tenere conto della specificità e della *rdina* ment dell'istruzione in carcere al fine di rendere compatibili i nuovi assetti organizzativi e didattici con i tempi e i luoghi della detenzione.

7. LA METODOLOGIA

La motivazione è la componente essenziale per avviare un percorso di apprendimento da parte dell'adulto/giovane adulto. In tal senso, i docenti dovranno tener presenti sia la motivazione iniziale che la specificità della condizione dell'adulto, adottando metodologie didattiche che siano in grado di contemplare sia il bisogno formativo individuale che quello del gruppo.

Sarà opportuno che nella progettazione dell'offerta formativa siano attuati metodi che incoraggino e sviluppino atteggiamenti di ricerca, di scoperta, di problem solving: approccio biografico, bilancio delle competenze.

Il Collegio potrà individuare criteri che orientino le scelte metodologiche che, in ogni caso, dovranno partire dalla centralità dell'adulto che apprende e superare l'approccio centrato sul docente, attraverso tecniche di partecipazione attiva al processo di apprendimento: tutoraggio, apprendimento in situazione, simulazione di situazioni di vita reale, il project work, ecc.

Si terrà conto della specificità dell'utenza al fine di adottare scelte metodologiche adeguate alla maggiore/minore autonomia linguistica e della presenza o meno di eventuali vulnerabilità.

8. IL PERSONALE

L'organico del CPIA 3 si compone di:

61 DOCENTI (POSTI CATTEDRA)

1 DSGA

11 COLLABORATORI SCOLASTICI

5 ASSISTENTI AMMINISTRATIVI

I docenti prestano servizio nelle sedi di titolarità, salvo disponibilità individuale a recarsi presso strutture esterne in rete con il CPIA, al fine di garantire l'offerta formativa e il diritto allo studio a categorie vulnerabili (minori in area penale esterna, soggetti in particolari condizioni di mancanza di autonomia, soggetti a forte rischio di dispersione scolastica).

Le attività di gestione dei servizi amministrativo-contabili e dei servizi generali del CPIA 3 sono affidate al DSGA, nell'ambito delle proprie competenze e del profilo professionale e tengono conto delle direttive di massima impartite dal dirigente.

Il DSGA assicura la gestione unitaria dei servizi amministrativa generali e contabili nei seguenti ambiti:

servizi generali amministrativo-contabili
organizzazione del lavoro del personale ATA
inventario beni mobili
formazione e aggiornamento del personale ATA.

9. L'UNITA' DIDATTICA

Il CPIA coordina l'offerta formativa in rete con gli istituti di istruzione secondaria di secondo grado dove sono incardinati i corsi di secondo livello (DDG n. 1 del 7 gennaio /2017 Allegato B).

<p>– CPIA 3 Corso Vittorio Emanuele II 217 RMMM672004</p> <p>– ITT "C. COLOMBO" Via Panisperna 255 RMTN01057</p> <p>– IIS "E. DE AMICIS CATTANEO" Via L. Galvani 6 RMIS119002</p>
<p>– IIS "F. CAFFE" Via di Villa Pamphili 86 RMTD0845X</p> <p>– IIS "EINSTEIN/ BACHELET" Via Pasquale II, 237 RMTD10953</p> <p>– ITIS "ENRICO FERMI" Via Trionfale 8737 RMTF0405B</p> <p>– IIS "Domizia Lucilla" Via Cesare Lombroso 118 RMIS06100G</p>

Il rapporto del CPIA col territorio, l'innovazione strutturale e metodologica, sono elementi che disegnano un quadro di grande complessità. Tale complessità difficilmente potrebbe essere sostenuta dalle istituzioni scolastiche e formative prese singolarmente. In questo senso, la Rete va intesa come una struttura che opera per favorire la condivisione di risorse professionali e

strumentali per la ricerca di soluzioni programmatiche e organizzative nuove e più efficaci in risposta ai bisogni formativi e culturali della popolazione adulta.

La rete ha funzioni di ordine didattico e certificativo tramite la Commissione per il patto Formativo che ne discende; è inoltre incaricata di individuare misure di sistema per il raccordo fra il primo e il secondo livello di istruzione.

La Commissione attiva, su richiesta esplicita della persona attraverso la domanda d'iscrizione, un percorso di riconoscimento dei crediti strutturato in tre fasi: individuazione, validazione e certificazione e predispone le necessarie misure di sistema per realizzare il raccordo tra i percorsi di istruzione di primo e secondo livello, dando priorità agli interventi finalizzati a:

- favorire e sostenere gli opportuni raccordi per la realizzazione di una progettazione integrata tra i percorsi di primo e secondo livello finalizzata a far conseguire, anche in apprendistato, una qualifica e/o un diploma professionale nella prospettiva di consentire il proseguimento della formazione nel livello terziario (universitario e non);
- definire modalità di armonizzazione delle metodologie organizzative, didattiche e curriculari tra primo e secondo livello;
- definire un quadro organico di riferimento in cui specifici percorsi di apprendimento, UDA, moduli, competenze, abilità e conoscenze acquisite entro i percorsi di primo livello possano essere riconosciute ed acquisite come crediti formativi all'interno dei percorsi di secondo livello;
- promuovere la comunicazione esterna dell'offerta formativa della Rete;
- predisporre modalità e strumenti di collaborazione per la fruizione a distanza dell'offerta formativa;
- definire criteri e modalità per la gestione condivisa delle funzioni attribuite alle istituzioni scolastiche dal comma 2 dell'art. 14 del DPR 275/99;
- esercitare, ai sensi del DPR 275/99 e tenendo conto delle esigenze del contesto territoriale, sociale ed economico della realtà locale, l'autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo;
- attivare la lettura dei fabbisogni formativi del territorio in accordo con gli Enti locali;
- promuovere la costruzione di profili adulti definiti sulla base delle necessità dei contesti sociali e di lavoro;
- promuovere azioni di formazione e aggiornamento del personale docente e ATA.

L'Accordo ha scadenza triennale ed è rinnovato per il triennio 2018/2021.

10. L'UNITA' FORMATIVA

Il CPIA 3 ha sette sedi distribuite in un ampio territorio della città di Roma, con un'elevata eterogeneità e con una forte presenza delle associazioni/cooperative e organizzazioni che svolgono attività di prima e di seconda accoglienza dei migranti, anche minori non accompagnati, e di sostegno a categorie fragili (rom, minori e giovani adulti in area penale esterna, disabili adulti).

Il Collegio terrà conto delle intese contrattuali (accordi, convenzioni) che il CPIA 3 ha stipulato nei precedenti anni con valenza pluriennale, valorizzando le collaborazioni sinergiche in atto e, possibilmente, ampliando la rete di soggetti pubblici e privati per l'attuazione di particolari progetti formativi.

11. LINEE PROGRAMMATICHE PER LA PROGETTAZIONE

Il Collegio dei docenti nella redazione del Piano triennale terrà conto della distribuzione territoriale del CPIA 3 in una vasta area metropolitana dei punti di erogazione del servizio e della complessità del contesto, caratterizzato dalla presenza di sei sedi associate, di cui due

carcerarie, di una popolazione scolastica che nel triennio precedente si è attestata su di una media di 1600 patti formativi, della rete dei corsi di secondo livello con eterogeneità dell'offerta formativa.

Il Collegio dovrà considerare la necessità di predisporre gli strumenti di flessibilità necessari a rendere sostenibili i carichi orari dei percorsi di apprendimento:

- Accoglienza e orientamento
- Riconoscimento dei crediti
- Personalizzazione del percorso
- Fruizione a distanza

Nello specifico della fruizione a distanza, è bene precisare che con essa si intende l'erogazione di unità di apprendimento e la fruizione da parte dell'adulto, mediante l'utilizzo delle ITC (*Information and Communications Technology*). A tal fine, il Collegio definirà le specifiche forme di attuazione in raccordo con il *Team dell'innovazione digitale*, tenendo conto delle specifiche tecniche e delle procedure previste dal DM 17 aprile 2003.

Nella definizione di percorsi di fruizione a distanza, il Collegio dovrà individuare un modello adeguato al contesto e alla tipologia di utenza e dovrà predisporre strumenti idonei a verificare l'effettiva fruizione a distanza del percorso. Si potranno prevedere modalità di autovalutazione, fermo restando che le valutazioni periodiche e finali sono svolte in presenza presso le sedi del CPIA 3. La fruizione a distanza dovrà in ogni caso consentire la personalizzazione del percorso di istruzione e garantire la tutela dei dati personali.

Il Collegio potrà articolarsi in gruppi di lavoro per aree tematiche/ambiti di intervento e nello stabilire le priorità progettuali vorrà tenere conto di:

- Programma Operativo Nazionale (**PON**) per la scuola 2014/2020;
- Programma nazionale **FAMI** (Fondo Asilo Migrazione integrazione) 2014/2020 e in particolare l'OS Integrazione/Migrazione legale – ON2 Integrazione – Piani regionali per la formazione civico linguistica dei cittadini di Paesi terzi 2018-2021;
- Programma dell'Unione Europea *Erasmus Plus* per l'Istruzione, la **Formazione**, la **Gioventù** e lo **Sport** 2014-2020;
- Proposta del Ministro dell'Istruzione di avviare un percorso per la definizione di un **Piano nazionale di Garanzia delle competenze della popolazione adulta**, lanciata nel corso della I Conferenza Nazionale sull'Apprendimento Permanente del 24 gennaio 2018;
- **Piano Nazionale Triennale della Ricerca** della rete nazionale dei CPIA – Centri regionali di ricerca, sperimentazione e sviluppo – CRR&S, trasmesso con nota MIUR 10287 del 22 giugno 2018.

10. LA FORMAZIONE

Gli obiettivi formativi per il triennio 2018/2012 sono indicati dal Piano Nazionale per la Formazione dei docenti e si possono così delineare per lo specifico contesto del CPIA 3:

crescita personale e professionale del singolo docente
miglioramento dell'offerta formativa;
sviluppo culturale e sociale del territorio

La formazione del personale docente dovrà tenere conto di alcuni criteri orientativi circa la metodologia, al fine di garantire la partecipazione attiva ai percorsi formativi. Nello specifico, sarà opportuno adottare le varie modalità della ricerca azione:

- Ricerca partecipata
- Ricerca trasformativa
- Ricerca intervento

L'obiettivo della formazione è lo sviluppo professionale dei docenti attraverso un processo virtuoso di crescita di competenze specifiche in funzione di una domanda formativa che si esplicita progressivamente quale effetto della profilatura e dell'indagine sui bisogni degli adulti. In tal senso, si potrà prendere in considerazione il ruolo dell'università in quanto soggetto terzo, capace di contribuire positivamente all'innovazione del sistema scolastico destinato alla popolazione adulta in questo periodo di grandi trasformazioni.

Nella progettazione di percorsi di formazione, si terrà conto delle indicazioni ministeriali (cfr. *Piano*

Nazionale Triennale della Ricerca) e di eventuali finanziamenti destinati a specifici ambiti di intervento.

11. AUTOVALUTAZIONE DI ISTITUTO

In merito al Rapporto di Autovalutazione (RAV), con una nota (n.05204 del 12/05/2017) il MIUR ha comunicato che i CPIA rientrano nei *casi particolari* e nella nota si legge: *In considerazione delle specificità degli assetti organizzativi e didattici dei CPIA, è allo studio di un gruppo di lavoro appositamente costituito presso l'INVALSI la definizione di un format peculiare del RAV. Per questo anno scolastico (16/17), dunque, i CPIA sono esonerati dalla stesura del RAV.*

L'INVALSI, con una nota operativa del 18 gennaio 2018 ha avviato i lavori e la riflessione sulle dimensioni di processo del RAV, cioè sulle pratiche educative e didattiche e sulle pratiche gestionali e organizzative per i CPIA, nei seguenti settori che afferiscono ai Processi del documento RAV – Guida all'autovalutazione (marzo 2017):

Curricolo, progettazione e valutazione

Ambiente di apprendimento

Inclusione e differenziazione

Continuità e orientamento

Orientamento strategico e organizzazione

Sviluppo e valorizzazione delle risorse umane

Integrazione con il territorio e rapporti con le famiglie

Il lavoro in corso, coordinato da INVALSI, ha l'obiettivo di individuare, a partire dal RAV del marzo 2017, aree, subaree, possibili indicatori e iniziare ad articolare eventuali domande guida con l'obiettivo di valorizzare la peculiarità dei CPIA e creare un canovaccio avanzato di RAV per i CPIA.

In attesa di specifiche indicazioni, il Collegio potrà avviare opportune forme e modalità di riflessione sull'autovalutazione di istituto, anche tenendo conto di esperienze in corso nell'ambito di progetti nazionali ed europei, all'interno dei quali sono stati attuati percorsi di valutazione.

Il Dirigente scolastico